

## **Al grido di «Viva la libertà, cazzo!», l'istruzione di un paese si sta sgretolando. Reportage dall'Argentina (ottobre 2024)**

PATRICIA E. SAMPAOLI\*

«Un paese non avrà mai un futuro promettente senza scienza e tecnologia» è l'affermazione indiscutibile con cui inizia il documento firmato da migliaia di scienziati appartenenti alla Rete dei dirigenti degli istituti di scienza e tecnologia (Raicyt, creata nel 2024), che mette in guardia sulla riduzione degli investimenti e il mancato rispetto degli impegni da parte dello stato nel settore scientifico, portati avanti dal governo di Javier Milei in Argentina.

Il Conicet (Consiglio nazionale delle ricerche scientifiche e tecniche), riconosciuto come l'istituzione scientifica di maggiore rilievo in America Latina, è gravemente colpito da queste misure, poiché non è stato in grado di assumere nuovi ricercatori, nemmeno attraverso meccanismi di compensazione per dimissioni e pensionamenti. Un numero significativo di ricercatori formati per anni con risorse statali, selezionati in base al merito tramite rigorose valutazioni, non ha ancora accesso all'istituzione, e il numero di borse di studio concesse per la formazione di giovani ricercatori è stato drasticamente ridotto.

Sono stati eliminati programmi significativi come “Construir Ciencia” ed “Equipar Ciencia”, senza l'introduzione di programmi alternativi. Di fronte a ciò, la Segreteria per l'innovazione, la scienza e la tecnologia (ex Ministero della scienza e della tecnologia) ha affermato che le decisioni governative relative al settore si stanno prendendo in un contesto di revisione del bilancio e che si stanno valutando le possibilità di continuare a finanziare alcuni progetti di “Construir Ciencia” in base allo stato di avanzamento dei lavori e alla loro priorità strategica per il sistema scientifico e tecnologico del paese.

Per quanto riguarda “Equipar Ciencia”, hanno informato che si stava stabilendo un contatto con le istituzioni beneficiarie per analizzare la situazione relativa agli impegni presi e definire la continuità o concordare una risoluzione consensuale per i progetti in corso.

In poco più di nove mesi dall'insediamento del nuovo governo, la legge 27.614 sul finanziamento del sistema nazionale di scienza, tecnologia e inno-

---

\* Universidad Nacional de la Patagonia Austral.

vazione – approvata nel 2021 – è stata violata dal potere esecutivo, che non ha rispettato il minimo annuale di investimento stabilito dalla legge stessa. La nuova gestione ha persino cancellato progetti di cooperazione internazionale, come il prestito ottenuto da Raicyt dalla Banca interamericana di sviluppo (Bid) per concedere sussidi a progetti già valutati e approvati negli anni precedenti.

Purtroppo, il paese sta avanzando rapidamente su una strada di tagli, sospensione dei progetti di ricerca, impoverimento dei salari del settore e precarizzazione del personale in generale. Questo porta a un nuovo massiccio esodo di giovani ricercatori e alla perdita del sostegno necessario per lo svolgimento delle varie funzioni nelle università, sia del personale di supporto che amministrativo.

Responsabili di progetti di biomedicina, biochimica, geografia, intelligenza artificiale, oncologia, filosofia, letteratura e storia argentina del 2022 non hanno ricevuto il loro stipendio, e le somme assegnate ai progetti non sono state aggiornate. Addirittura, borsisti con laurea e dottorato conclusi stanno percependo stipendi al di sotto della soglia di povertà.

Di fronte a questo scenario di inevitabile dibattito e discussione, la Segreteria per l'innovazione, la scienza e la tecnologia ha indicato che verrà data priorità ai Progetti di ricerca scientifica e tecnologica (Pict) delle “scienze dure” e della tecnologia legata all'agricoltura, alla salute, all'intelligenza artificiale e ad altri sviluppi tecnologici. È stato specificato che ci sarebbe stata una redistribuzione dei fondi e che sarebbero stati riesaminati i progetti delle scienze sociali con “orientamento politico”, escludendo quindi lettere, filosofia e storia dai beneficiari dei fondi destinati alla ricerca. Questo governo, che fa ricordare epoche storiche che non dovrebbero mai più ripetersi nel paese, non è interessato a sostenere progetti di tipo sociale.

Niente di sorprendente da parte di un presidente di estrema destra, la cui carriera politica è coerente con le sue dichiarazioni ideologiche. Egli disprezza ciò che è pubblico, ciò che appartiene al popolo. Il suo discorso elettorale, basato su attacchi alla “casta” – intendendo chiaramente la classe politica – ha avuto una svolta che i suoi elettori non si aspettavano: le sue armi si sono dirette contro i lavoratori, i pensionati, la sanità e l'istruzione pubblica. Inoltre, nei quasi dieci mesi di governo, è diventato chiaro che Milei disprezza i diritti acquisiti con il sangue e il sacrificio del popolo argentino in quarant'anni di democrazia.

Nel sistema scientifico, come in tutto il sistema universitario, si può dedurre che la Segreteria per l'innovazione, la scienza e la tecnologia ha utilizzato meno del 10% del suo budget annuale, replicato dal 2023, completamen-

te svalutato. Nei primi sette mesi di gestione, ha utilizzato il 31,5% in meno dei fondi destinati alle 57 università nazionali rispetto allo stesso periodo del 2023. La quota assegnata all'istruzione superiore nel 2024 sarà la più bassa degli ultimi trent'anni in termini reali.

La nuova legge di finanziamento delle università pubbliche stabilisce che il potere esecutivo nazionale deve aggiornare ogni due mesi, in base all'inflazione, sia i salari che i fondi per il funzionamento degli istituti di istruzione superiore. Questa norma, convertita in legge il 12 settembre 2024 dal Senato, prevede un incremento delle risorse finanziarie per il funzionamento delle università e un aggiornamento salariale legato all'inflazione. Il presidente ha assicurato che la porrà il veto, poiché, secondo lui, il bilancio per l'istruzione segue la stessa logica di austerità spartana applicata in quasi tutte le aree dello stato.

Poiché il governo ha ottenuto 87 voti alla Camera dei deputati del Congresso nazionale per approvare la sua Legge fondamentale – con modifiche su punti chiave e dopo quasi sei mesi di negoziati con le province – il presidente ha ottenuto il potere, per un anno, di prescindere dal potere legislativo in ambito amministrativo, economico, finanziario ed energetico, il che gli consente di porre il veto su tutte le leggi approvate dal Congresso.

In attesa dell'annunciato veto presidenziale sul progetto di legge per l'aumento del bilancio universitario, la comunità educativa e l'opposizione legislativa sono entrate in stato di allerta. I membri dei blocchi più dialoganti, così come l'opposizione più dura (kirchnerismo e sinistra), hanno annunciato che sfideranno la decisione presidenziale quando sarà ufficializzata e cercheranno di insistere sull'applicazione della norma approvata dal Congresso.

Mercoledì 2 ottobre si è svolta una mobilitazione in difesa dell'università pubblica e per chiedere miglioramenti salariali per i docenti dell'istruzione superiore. La manifestazione principale si è tenuta in Plaza del Congreso. Inoltre, ci sono state proteste in diverse località del paese. È stata la seconda marcia universitaria federale da quando Javier Milei (La Libertad Avanza) è diventato presidente. La prima si è svolta il 23 aprile.

Per quanto riguarda le università, sono state bloccate tutte le assunzioni, sono stati sospesi i contratti di insegnamento e quelli legati alla gestione di varie aree. I fondi per le borse di ricerca destinate agli studenti sono stati drasticamente ridotti, e gli importi non sono sufficienti nemmeno per l'acquisto di un libro. L'assenza di professori a causa dei licenziamenti sta portando alla chiusura di alcuni corsi di studio. In sintesi, i tagli salariali si sommano alla svalutazione, rendendo i salari incapaci di tenere il passo con l'aumento dell'inflazione.

In generale, i docenti si sentono demotivati a lavorare ricevendo in cambio una risposta istituzionale così insufficiente. Non sanno come reagire, come spiegare il malcontento o come trasmettere al resto della società ciò che sta accadendo.

Anche se alcune università hanno il vantaggio di disporre di notevoli risorse proprie, soprattutto grazie alle *royalties* derivanti dalla vendita di brevetti alle aziende, faticano comunque a coprire tutte le spese relative al personale, alle infrastrutture e alla manutenzione.

Gli stipendi sono un aspetto cruciale, e ciò ha portato a scioperi di due o tre giorni, interrompendo inevitabilmente la formazione degli studenti, i quali vedono spesso le loro carriere interrotte a causa della difficile situazione economica delle loro famiglie.

Non solo sono stati colpiti i fondi destinati alla ricerca, ma anche quelli per le attività di “terza missione” e trasferimento tecnologico, oltre ai fondi direttamente collegati all’insegnamento universitario. Nell’ambito delle scienze sociali, i progetti che avrebbero dovuto avere una parte residua del sussidio originario hanno ricevuto la notizia che non c’erano più i fondi per erogare il contributo.

Tutti i progetti del Conicet, collegati alle università tramite istituti a doppia afferenza in diversi settori scientifici, sono stati completamente tagliati, e molti membri del personale tecnico e amministrativo sono stati licenziati. Questo taglio nei meccanismi che fino ad oggi lo stato aveva per sovvenzionare i progetti di ricerca, in particolare per quanto riguarda l’acquisto di materiali, libri e riviste, viaggi e rimborsi spese dei ricercatori, oltre alle iscrizioni a incontri scientifici, ha portato alla paralisi di molte linee di ricerca. Ciò significa che si sono persi i progressi raggiunti in anni di ricerca; inoltre, la manutenzione di attrezzature di altissimo valore che richiedono personale specializzato è stata compromessa, mettendo a rischio anche la sicurezza degli edifici e la sicurezza fisica dei lavoratori.

Per quanto riguarda specificamente i progetti di *public history*, questo modello ha dimezzato innumerevoli progetti di storia orale che richiedevano spostamenti e risorse, poiché i ricercatori dispongono di budget estremamente ridotti. Un esempio sono le Jornadas Interescuelas/Departamentos de Historia tenute a Rosario nel 2024. Questi incontri si tengono ogni due anni in varie città del paese; quello dello scorso settembre ha visto una riduzione significativa del numero di lavori presentati nelle sessioni dedicate alla storia orale: da una media di sedici proposte negli incontri precedenti, il numero si è ridotto a sei, con solo due presentazioni effettive.

I problemi economici, che influiscono sul morale, vista la situazione caotica in corso, non fermano la volontà di continuare a lottare, di resistere in

questi tempi di preoccupazione per il futuro di tutti: il paese, l'università e la pratica della ricerca.

Anno dopo anno, le università formano laureati che operano in scuole, ospedali, imprese, enti pubblici e organizzazioni non governative, contribuendo a una società più giusta e solidale, che si batte per nuovi diritti e libertà.

La società e molte delle sue istituzioni stanno combattendo contro l'avanzata eccessiva delle politiche liberiste proposte da Milei. Lo fanno con tutti gli strumenti che la democrazia e la costituzione offrono, anche se il Congresso sembra non rendersi ancora conto del disastro che sta generando facilitando lo sviluppo di politiche di austerità e privazione portate avanti dal potere esecutivo.

È necessario che “memoria, verità e giustizia” non siano un semplice slogan. La storicità le accompagna in un paese come l'Argentina, che è stato decimato da un'ideologia che ha avvantaggiato solo i gruppi del potere economico – che non sono ancora stati giudicati per i loro crimini durante la dittatura –, autentici protagonisti nell'eliminare i valori che caratterizzano il popolo argentino, a partire dall'educazione.

(traduzione di Alessandro Casellato)